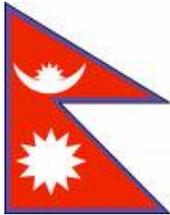


NEPAL

3 D SMS via Santhià



PARTI IN CONFLITTO

1996-OGGI: guerriglieri del Partito Comunista nepalese di orientamento maoista, sostenuto dai gruppi guerriglieri maoisti dell'India nord-orientale, contro il governo appoggiato dall'India e dagli Stati Uniti.

VITTIME

Circa 13 mila morti.



FORNITURE ARMAMENTI

Il governo riceve armi da India, Stati Uniti e Gran Bretagna. Dopo l'11 settembre 2001, la coalizione anglo-americana ha aumentato gli aiuti militari in milioni di euro in nome della "guerra mondiale al terrorismo". I guerriglieri fabbricano le proprie armi e le sottraggono alle caserme attaccate.

SITUAZIONE ATTUALE

Dopo la sospensione della tregua unilaterale dichiarata dai maoisti, sono aumentate le violenze. La situazione è particolarmente tesa dal primo febbraio 2005, quando il re Gyanendra ha licenziato il parlamento e preso il potere assoluto. Dopo il colpo di mano del sovrano le libertà d'espressione e di stampa sono state represses, ma le manifestazioni pacifiche dei dissidenti hanno continuato a occupare le strade delle principali città.

Gli Stati Uniti hanno messo al bando i ribelli maoisti, congelato i beni del partito comunista in America e hanno fornito aiuti militari per 20 milioni di dollari all'esercito nepalese. Resta ambigua la posizione dell'India che secondo alcuni esperti dell'area appoggerebbe i ribelli.

Un pericolo per i civili viene dai metodi brutali della propaganda comunista.

Il Nepal è stato nel 2004 il paese con il maggior numero di desaparecidos e nel 2003 quello con più arresti di giornalisti nel mondo. Pochi giorni dopo la revoca del blocco

sulla capitale, l'assassino in Iraq di 12 lavoratori nepalesi ha contribuito ad alzare la tensione anche sul fronte etnico-religioso.

CONSEGUENZE SULLA POPOLAZIONE

L'acqua comincia a scarseggiare ed ai lavatoi pubblici si formano quotidianamente code di decine di persone costrette ad attendere ore per riempire le taniche necessarie al fabbisogno giornaliero di acqua potabile. Alla carenza d'acqua piovana, che aveva costretto il governo a razionare persino l'energia elettrica nelle ultime settimane, si è aggiunta ora quella di acqua potabile a causa delle difficoltà che i camion cisterna incontrano nel trasportarla.

Loro temono solo di non riuscire a superare la crisi.

Identiche sono le difficoltà incontrate da allevatori ed agricoltori che a causa della paralisi totale dei veicoli non sono riusciti a far pervenire nelle città i loro prodotti. Per lamentare le perdite enormi che hanno subito sono scesi anch'essi per le strade, rovesciandovi il latte e le uova che non hanno potuto vendere in questi giorni.



Preoccupante è anche la situazione per le centinaia di bambini di strada che rischiano di essere loro malgrado coinvolti nei giochi politici di questi giorni.

Elaborazione da www.peacereporter.net